



Ordine internazionale e diritti umani

International Legal Order and Human Rights
Ordenamiento Jurídico Internacional y Derechos Humanos
Ordre Juridique International et Droits de l'Homme
Diretta da Claudio Zanghì, Lina Panella, Carlo Curti Gialdino

EDITORIALE
SCIENTIFICA

Gli Speciali

Dicembre 2024

Povert  e diritti dei minori nel diritto internazionale ed europeo

www.rivistaoidu.net

Rivista telematica - ISSN 2284-3531

Registrazione al Tribunale di Roma n. 46/2014 del 10 marzo 2014

ORDINE INTERNAZIONALE E DIRITTI UMANI
Gli Speciali
Diretti da CLAUDIO ZANGHÌ, LINA PANELLA, CARLO CURTI GIALDINO

COMITATO SCIENTIFICO

Rafâa Ben Achour – Anthony Arnull – Jean-Cristophe Barbato – Maria Caterina Baruffi – Andrea Biondi – Isabelle Bosse-Platière – Mouloud Boumghar – Laurence Burgogue-Larsen – Antonio Remiro Brotons – Ruggiero Cafari Panico – Giandonato Caggiano – Mario Pio Calogero – Andrea Cannone – Ida Caracciolo – Giovanni Cellamare – Consuelo Ramón Chornet – Gianluca Contaldi – Marcello Di Filippo – Zlata Drnas Clement – Emmanuel Decaux – Alejandro del Valle Gálvez – Angela Del Vecchio – Angela Di Stasi – Carlos Villan Duran – Osman El Hajjié – Juan Manuel Faramiñan Gilbert – Pablo Antonio Fernandez Sanchez – Paolo Fois – Olivier de Frouville – Pietro Gargiulo – Giancarlo Guarino – Hajer Gueldich – Luis Miguel Hinojosa-Martínez – Paola Ivaldi – Slim Laghmani – Jaime Ferrer Lloret – Alessio Lo Giudice – Sergio Marchisio – Magdalena María Martín Martínez – Paolo Mengozzi – Claudia Morviducci – Bruno Nascimbene – Massimo Panebianco – Nicoletta Parisi – Piero Pennetta – Béatriz Pérez De La Heras – Stelios Perrakis – Yves Petit – Carlos Jimenez Piernas – Pietro Pustorino – Guido Raimondi – Fabián Salvioli – Tullio Scovazzi – Lucia Serena Rossi – Antonio Ruggeri – Francesco Seatzu – Attila Tanzi – Christian Tomuschat – Soledad Torrecuadrada García-Lozano – Sebastian Touzé – Takis Tridimas – Ennio Triggiani – Ugo Villani – Jorge E. Viñuales.

COMITATO DI REDAZIONE

Responsabile osservatori: Raffaele Cadin

Coordinatore di redazione: Francesco Battaglia

Componenti: Patrizia Accordino – Gabriele Asta – Maria Cristina Carta – Nicola Colacino – Giulia Colavecchio – Cristina Grieco – Luigino Manca – Gianfranco Gabriele Nucera – Antonio J. Palma – Francesca Perrini – Anna Pitrone – Luigi Prospero – Valentina Zambrano

Criteri di referaggio:

I contributi de *Gli Speciali* sono sottoposti, in forma anonima, a due *referees*, che decidono sulla pubblicazione senza modifiche, con modifiche ovvero sulla non pubblicazione.

*Povert  e diritti dei minori nel
diritto internazionale ed
europeo*

  Copyright - *Ordine internazionale e diritti umani*
Supplemento al n. 5/2024
dicembre 2024

ISSN 2284-3531



Ordine internazionale e diritti umani

International Legal Order and Human Rights
Ordenamiento Jurídico Internacional y Derechos Humanos
Ordre Juridique International et Droits de l'Homme
Diretta da Claudio Zanghì, Lina Panella, Carlo Curti Gialdino

EDITORIALE
SCIENTIFICA

INDICE

SARA DE VIDO, ANGELA DI STASI, LINA PANELLA, <i>Introduzione</i>	I
FRANCESCO DEANA, <i>Povert� e discriminazione abitativa a danno dei minori Rom nell'unione europea</i>	1
ELENA FRASCA, <i>Matrimoni precoci, povert� e violenza di genere: limiti del quadro giuridico internazionale e prospettive future di aggiornamento di aggiornamento nella Convenzione di Istanbul</i>	29
ROBERTA GRECO, <i>Children's Digital Poverty and Online Threats: Steps Forward Towards Promoting Digital Education and Business' Responsibilities?</i>	53
VINCENZO LORRUBBIO, <i>Povert� e minori: il ruolo (attuale e potenziale) della Carta Sociale Europea</i>	71
FRANCESCA PERRINI, <i>L'eliminazione della povert� per i minori attraverso la realizzazione dello sviluppo sostenibile</i>	92
ANNA PITRONE, <i>La lotta alla povert� educativa nell'Unione europea: limiti e prospettive</i>	104
ISABELLA SALSANO, <i>Adattamento climatico e minori svantaggiati: il superiore interesse del minore nell'Africa Sub-Sahariana</i>	116
ATTILIO SENATORE, <i>Emergenza climatica quale fattore di crisi dei diritti del minore: riflessioni e prospettive a partire dal "general Comment N.26" alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia</i>	132

L'ELIMINAZIONE DELLA POVERTÀ PER I MINORI ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

FRANCESCA PERRINI*

SOMMARIO: 1. Il contributo della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'eliminazione della povertà minorile. – 2. L'Agenda 2030 come strumento per il miglioramento della condizione di povertà dei minori. – 3. Le analisi dell'UNICEF in tema di sviluppo sostenibile per i minori. – 4. Brevi considerazioni conclusive.

1. *Il contributo della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza all'eliminazione della povertà minorile*

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (più comunemente nota come Convenzione sui diritti del fanciullo), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ha ricevuto un'ampia accettazione e ha raggiunto il record di 196 ratifiche, confermandosi come il trattato con il maggior numero di Parti contraenti¹, con un conseguente campo di applicazione particolarmente ampio. Da segnalare, tuttavia, l'assenza di Stati importanti (come gli Stati Uniti) che suona come una nota stonata nel cammino verso l'universalità del raggio d'azione della Convenzione.

L'importanza dello strumento in questione – non risultando, comunque, inficiata da tale assenza – risiede negli obiettivi che si propone di realizzare, che vanno dal diritto di ogni minore a ricevere un'istruzione gratuita di base e di qualità al diritto ad essere protetti da ogni forma di abuso, violenza o sfruttamento.

È fondamentale sottolineare che la Convenzione non solo riconosce i diritti dei bambini, ma sottolinea anche l'importanza di coinvolgerli attivamente nelle decisioni che li

* Professore associato di Diritto internazionale Università degli Studi di Messina.

¹ Con la legge n. 176 del 27 maggio 1991, l'Italia ha autorizzato la ratifica e disposto l'esecuzione della Convenzione, che è entrata in vigore nel nostro ordinamento il 12 giugno 1991. Nell'ampia bibliografia sulla Convenzione, si veda, tra gli altri, M. R. SAULLE, *La convenzione dei diritti del minore e l'ordinamento italiano*, Napoli, 1994; W. A. SCHABAS, *Reservations to the Convention on the Rights of the Child*, in *Human Rights Quarterly*, 2, 1996, p. 472 ss.; S. DETRICK (ed.), *A Commentary on the United Nations Convention of the Rights of the Child*, The Hague-Boston-London, 1999; S. HARRIS-SHORT, *International Human Rights Law: Imperialism, Inept and Ineffective?, Cultural Relativism and the UN Convention on the Rights of the Child*, in *Human Rights Quarterly*, 1, 2003, p. 130 ss.; C. FOCARELLI, *La Convenzione di New York sui diritti del fanciullo e il concetto di "best interest of the child"*, in *Rivista di diritto internazionale*, 2010, p. 981 ss.; G. GIOFFREDI, *The 1989 United Nations Convention on the rights of the child and its three optional Protocols*, in *Scritti in memoria di Maria Rita Saulle*, Napoli, 2014, p. 701 ss.; M. C. MAFFEI, *La tutela internazionale dei diritti del bambino*, in L. PINESCHI (a cura di), *La tutela internazionale dei diritti umani: norme, garanzie, prassi*, Milano, 2015, p. 232 ss.; M. L. PADELLETTI, *Salvaguardia dei minori e best interest of the child secondo la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo*, in *La Comunità internazionale*, 3, 2018, p. 413 ss.; C. ZANGHÌ, L. PANELLA, *La protezione internazionale dei diritti dell'uomo*, Torino, 2019, p. 28 ss.

riguardano. Questo approccio partecipativo favorisce lo sviluppo di una società più inclusiva e rispettosa dei diritti di tutti i suoi membri, compresi i bambini e gli adolescenti.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, unitamente ai suoi tre Protocolli opzionali², rappresenta, dunque, un pilastro fondamentale per la promozione e la protezione dei diritti dei minori a livello globale. Il suo impatto si riflette nei numerosi Paesi che l'hanno ratificata, dimostrando un impegno concreto verso il benessere e lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti in tutto il mondo.

Vale la pena ricordare brevemente che il contenuto della Convenzione è incentrato su quattro pilastri fondamentali. Innanzitutto, viene in rilievo il principio di non discriminazione (art. 2), in base al quale tutti i minori sono destinatari dei diritti contemplati nella Convenzione senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del minore o dei genitori. La Convenzione è, inoltre, interamente ispirata al principio del *best interest of child* (art. 3), secondo cui l'interesse del minore deve essere alla base di ogni decisione pubblica o privata che lo riguardi e deve essere sempre tutelato. Incombe, poi, agli Stati l'obbligo di garantire ai minori il diritto alla vita, alla sopravvivenza e al sano sviluppo (art. 6), impegnando a tal fine tutte le risorse necessarie. E, infine, la Convenzione riconosce il diritto del minore ad essere ascoltato (art. 12) in tutti i procedimenti che lo riguardano, potendo così partecipare attivamente alle decisioni che le autorità competenti sono chiamate ad adottare nei suoi confronti.

Con riferimento alla struttura, la Convenzione si compone di 54 articoli divisi in tre parti: nella prima parte trovano espressione i diritti garantiti (artt. 1-41); nella seconda parte è descritto il sistema di controllo che fa capo al Comitato per i diritti del fanciullo (artt. 42-45); nella terza parte figurano le consuete disposizioni finali, inerenti alla ratifica, l'entrata in vigore, l'adesione, ecc. (artt. 46-54).

Ai fini di una incisiva efficacia dei diritti contenuti nel testo convenzionale viene in rilievo l'art. 4, nella misura in cui in esso è previsto un importante riferimento alla cooperazione internazionale, stabilendosi che gli Stati hanno il dovere di adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi o di altra natura che siano necessari per l'effettivo godimento dei diritti economici, sociali e culturali enunciati nella Convenzione. Gli Stati, peraltro, non solo devono garantire tali diritti a livello nazionale, ma devono anche collaborare tra loro e con le organizzazioni internazionali per assicurare che tali diritti siano rispettati nella comunità internazionale nel suo insieme.

La cooperazione internazionale è fondamentale, peraltro, per affrontare sfide globali come il cambiamento climatico, la disuguaglianza e la povertà.

Ciò vale, con particolare riferimento al tema della povertà, in relazione a quei diritti che, se effettivamente tutelati, assicurano condizioni di benessere generale. Basti pensare a tale riguardo a quanto la Convenzione prevede in materia di salute (art. 26); sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale (art. 27), istruzione ed educazione (artt. 28 e 29), divieto di sfruttamento (art. 32). Sebbene il termine povertà non sia mai menzionato nel testo convenzionale (ed è menzionato solo due volte nel Protocollo addizionale relativo allo

² Anche i Protocolli opzionali sono stati approvati (i primi due nel 2000 e il terzo nel 2011) dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Si tratta del Protocollo sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, del Protocollo sulla vendita, prostituzione e pornografia dei minori, del Protocollo sulle procedure di reclamo. L'Italia ha autorizzato la ratifica e disposto l'esecuzione dei primi due Protocolli con l. n. 46 dell'11 marzo 2002 e del terzo Protocollo con l. n. 199 del 16 novembre 2015.

sfruttamento sessuale³), è di tutta evidenza che i diritti appena richiamati possono essere gravemente compromessi (e finanche totalmente soppressi) da condizioni di povertà.

Ad oltre trent'anni di vigenza, la Convenzione rappresenta il sistema normativo più completo di tutela internazionale dei minori.

Tuttavia, al di là di tale dato formalmente rilevante, occorre evidenziare con riferimento alla condizione dei minori una situazione sostanzialmente preoccupante. Ciò vale, in particolare, per la condizione dei minori negli attuali scenari bellici in Ucraina⁴ e a Gaza, come testimoniato dalle atrocità commesse ai danni di bambini e delle quali si hanno evidenze fortemente scioccanti. Vale la pena sottolineare, ai fini del presente lavoro, che i conflitti portano inevitabilmente con sé non solo violenza, ma anche condizioni di povertà sia nel corso delle ostilità che nelle fasi successive di ricostruzione post bellica.

A ciò si aggiunga la condizione di povertà estrema (o assoluta) di alcune aree del pianeta, in cui si registra la mancanza di beni essenziali, come acqua, cibo, vestiario, medicine, ecc. e la condizione di povertà c.d. relativa che interessa altre aree meno svantaggiate, ma comunque prive di mezzi necessari ad assicurare condizioni dignitose per la vita di un numero considerevole di minori.

In particolare, con riferimento alla condizione di povertà dei minori viene in rilievo lo studio pubblicato nel luglio 2023 per conto dell'UNICEF edel Gruppo della Banca Mondiale, nel quale le tendenze della povertà infantile dal 2013 al 2022 vengono analizzate sulla base di tre soglie di povertà internazionali: 2,15 \$ (povertà estrema), 3,65 \$ (reddito medio-basso) e 6,85 \$ (reddito medio-alto)⁵.

Lo studio in oggetto rivela dati cruciali sulle condizioni economiche dei bambini in diverse parti del mondo. Ad esempio, considerando la soglia di povertà estrema di 2,15 \$, si evidenzia che milioni di bambini vivono in situazioni di forte precarietà, senza accesso a cibo sufficiente o a cure mediche adeguate. Tale dato implica l'urgente necessità di interventi mirati per migliorare la loro qualità di vita.

Analogamente, guardando alla soglia del reddito medio-basso di 3,65 \$, emerge che molte famiglie a basso reddito lottano per soddisfare le esigenze di base dei loro figli, come istruzione e alloggio dignitoso. Questa situazione mette in luce le disparità economiche esistenti e la necessità di politiche sociali più inclusive ed efficaci.

Passando alla soglia del reddito medio-alto di 6,85 \$, si nota che, nonostante un miglioramento relativo rispetto alle altre due categorie, vi sono comunque bambini che vivono in condizioni di povertà relativa, con limitate opportunità di crescita e sviluppo

³ Segnatamente nel Preambolo, in cui si legge: «... gli Stati Parti ..., Convinti che l'eliminazione della vendita di bambini, della loro prostituzione e della pornografia inscenante bambini, sarà agevolata dall'adozione di un approccio globale che tenga conto dei fattori che contribuiscono a questi fenomeni, in particolare sottosviluppo, povertà, disparità economiche, ineguaglianza delle strutture socio-economiche, dissesto delle famiglie, esodo rurale, discriminazione basata sul sesso, irresponsabile comportamento sessuale degli adulti, prassi tradizionali pregiudizievoli, conflitti armati e tratta dei bambini»; e all'art. 10, par. 3, che così recita: «Gli Stati parti si adoperano in vista di rafforzare la cooperazione internazionale per eliminare i principali fattori, quali in particolare la povertà e il sottosviluppo che rendono i bambini vulnerabili alla vendita, alla prostituzione, alla pornografia e al turismo pedofili».

⁴ In particolare sugli effetti del conflitto in Ucraina sui minori v. D. MARRANI, *Povertà, tratta di esseri umani e protezione dei minori in fuga dal conflitto in Ucraina*, in *Freedom, Security and Justice: European Legal Studies*, 3, 2024, p. 342 ss.

⁵ D. SALMERON-GOMEZ, S. ENGBERTSDOTTIR, J. A. CUESTA LEIVA, D. NEWHOUSE, D. STEWART, *Global Trends in Child Monetary Poverty: According to International Poverty Lines*, Policy Research Working Paper 10525, World Bank Group, Poverty and Equity Global Practice Social Sustainability and Inclusion Global Practice & Development Data Group, July 2023, consultabile al sito www.unicef.org.

ottimale. Il dato pone in evidenza la complessità del problema della povertà infantile e la necessità di approcci integrati per affrontarlo in modo completo⁶.

Ciò che occorre evidenziare è che il rapporto in oggetto fornisce un'analisi dettagliata della situazione dei minori a livello globale, evidenziando la necessità di azioni concertate a livello internazionale per garantire un futuro migliore a tutti i bambini, indipendentemente dal loro contesto socio-economico.

2. L'Agenda 2030 come strumento per il miglioramento della condizione di povertà dei minori

Un modo per migliorare la condizione generale dei minori nel mondo e assicurare loro condizioni di vita dignitose e un benessere di ampio respiro è dato dalla piena realizzazione dello sviluppo sostenibile⁷.

Il concetto di sviluppo sostenibile è al centro dell'Agenda 2030 adottata dall'Assemblea generale il 25 settembre 2015 con la risoluzione *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*⁸, che rappresenta un pilastro cruciale per affrontare le sfide globali del nostro tempo. Il documento utilizza un approccio integrato che si articola attraverso 17 obiettivi, 169 targets, 43 strumenti di attuazione e 248 indicatori che abbracciano le diverse dimensioni dello sviluppo: pace, economia, ambiente, giustizia e democrazia. Quanto al contenuto, esso si rifà all'Agenda per lo sviluppo presentata dall'ex Segretario generale Boutros-Ghali nel 1994, e ha ad oggetto la promozione di un futuro sostenibile e inclusivo⁹.

Il documento, ampiamente analizzato in dottrina¹⁰ con riferimento non solo al suo contenuto, ma anche alla sua natura giuridica, continua a rivestire grande interesse per gli ambiziosi traguardi che si prefigge di raggiungere.

⁶ In generale, sui diversi metodi utilizzati per la misurazione della povertà v. F. CAPONE, *Eradicare la povertà nell'interesse delle generazioni future: spunti teorici e prassi regionali a partire dall'Agenda 2030*, in M. FRULLI (a cura di), *L'interesse delle generazioni future nel diritto internazionale e dell'Unione europea*, Atti del XXVI Convegno SIDI – Firenze (9-10 giugno 2022), Napoli, p. 398 ss.

⁷ Sullo sviluppo sostenibile v., tra gli altri, W. LANG (ed.), *Sustainable Development and International Law*, Leiden, 1994; A. BOYLE, D. FREESTONE (eds.), *International Law and Sustainable Development: Past Achievements and Future Challenges*, Oxford, 1999; R. GIUFFRIDA, *Lo sviluppo sostenibile: i caratteri delle norme internazionali e il loro operare nella soluzione delle controversie*, in AA.VV., *Studi di diritto internazionale in onore di Gaetano Arangio-Ruiz*, Napoli, 2004, pp. 1039 e ss.; P. FOIS (a cura di), *Il principio dello sviluppo sostenibile nel diritto internazionale ed europeo dell'ambiente*, Napoli, 2007; N. SCHRIJVER, *The Evolution of Sustainable Development in International Law*, Leiden, 2007; C. VOIGT, *Sustainable Development as a Principle of International Law. Resolving Conflicts between Climate Measures and WTO Law*, Leiden, 2009; V. BARRAL, *Sustainable Development in International Law: Nature and Operation of an Evolutive Legal Norm*, in *European Journal of International Law*, 2012, pp. 377 e ss.; M. FULGENZI, *La codificazione del diritto allo sviluppo e il ruolo delle Nazioni Unite*, in P. GARGIULO, I. INGRAVALLO, P. ROSSI, *L'ONU nei nuovi assetti sistemici internazionali: le riforme necessarie. Pace e sicurezza internazionali, sviluppo sostenibile, tutela dei diritti umani*, serie *Quaderni - La Comunità internazionale*, Napoli, 2023, pp. 201 e ss.; D. PAUCIULO, *La portata giuridica del concetto di sviluppo sostenibile e la sua (possibile) inclusione tra gli scopi delle Nazioni Unite*, in P. GARGIULO, I. INGRAVALLO, P. ROSSI, *L'ONU nei nuovi assetti sistemici internazionali: le riforme necessarie. Pace e sicurezza internazionali, sviluppo sostenibile, tutela dei diritti umani*, cit., pp. 241 e ss.

⁸ A/RES/70/1.

⁹ Si tratta del rapporto presentato all'Assemblea generale dal Segretario generale come supplemento all'Agenda per la pace; *Agenda for development. An Agenda for development: recommendations. Report of the Secretary-General*, A/49/665, 11 november 1994.

¹⁰ V., *ex multis*, M. MONTINI, F. VOLPE, *Sustainable Development Goals: "molto rumore per nulla"?*, in *Rivista giuridica dell'ambiente*, 2015, p. 489 ss.; R. E. KIM, *The Nexus Between International Law and the Sustainable Development Goals*,

Quanto al contenuto, occorre sottolineare che i 17 *Sustainable Development Goals (SDGs)* si propongono la realizzazione di condizioni di vita migliori per tutti, attraverso interventi mirati in ambiti particolarmente complessi, come la povertà, la disuguaglianza, il clima, il degrado ambientale, la prosperità, la pace e la giustizia

Da quanto detto emerge chiaramente che il contenuto dell'Agenda 2030 rappresenta una evoluzione articolata e attualizzata del concetto di sviluppo sostenibile dalle sue origini ai giorni nostri.

Come è noto, al Rapporto Brundtland del 1987 (elaborato dall'omonima Commissione istituita dalle Nazioni Unite) si deve la prima definizione di sviluppo sostenibile inteso come quello sviluppo in grado di garantire il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni presenti e future nell'ottica di un equo bilanciamento di interessi tra loro confliggenti: da una parte il progresso economico e sociale (inteso come unico mezzo per eliminare o quantomeno ridurre la povertà), dall'altra la tutela dell'ambiente e la conservazione delle risorse naturali¹¹.

Da allora il principio dello sviluppo sostenibile ha conosciuto una graduale e costante evoluzione grazie soprattutto al contributo delle Conferenze internazionali su ambiente e sviluppo promosse dalle Nazioni Unite (quella di Rio del 1992, di Johannesburg del 2002 e i Rio+20 del 2012)¹².

Oggi il concetto di sviluppo sostenibile poggia sulle tre dimensioni economica, sociale e ambientale tenendo conto del principio di integrazione espresso nel Principio 4 della Dichiarazione di Rio del 1992¹³, in cui si afferma che, per realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente deve fare parte integrante del processo di sviluppo e non può essere considerata in maniera a sé stante¹⁴.

Il principio dello sviluppo sostenibile nella sua triplice dimensione sopra ricordata, si compone di quattro elementi che attengono all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, all'equità inter-generazionale, all'equità intra-generazionale e al principio di integrazione.

in *Review of European, Comparative & International Environmental Law*, 1, 2016, p. 16 ss.; M. MONTINI, *L'interazione tra gli SDGs ed il principio dello sviluppo sostenibile per l'attuazione del diritto internazionale dell'ambiente*, in *federalismi.it*, 9, 2019, p. 1 ss.

¹¹ *Report of the World Commission on Environment and Development. Our Common Future*, doc. A/42/427 del 4 agosto 1987. Nel Rapporto si prevede di organizzare una conferenza mondiale sul tema. A tal fine l'Assemblea generale ha istituito un comitato preparatore aperto a tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e delle istituzioni specializzate e a tutti gli osservatori accreditati presso l'organizzazione. La Conferenza, convocata con risoluzione dell'Assemblea generale del 22 dicembre 1989 n. 44/228, si è tenuta a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992. Alla Conferenza presero parte 172 Stati, rappresentanti da circa dieci mila partecipanti e 1400 organizzazioni non governative.

¹² In proposito v. S. MARCHISIO, *Gli atti di Rio nel diritto internazionale*, in *Rivista di diritto internazionale*, 1992, p. 582, ss.; G. C. GARAGUSO, S. MARCHISIO (a cura di), *Rio 1992: Vertice per la Terra*, Milano, 1993; S. MARCHISIO, *Il diritto internazionale ambientale da Rio a Johannesburg*, in E. ROZO ACUNA (a cura di), *Profili di diritto ambientale da Rio a Johannesburg*, Torino, 2004; R. CHASEK, *Incorporating Regional Priorities into Global Conferences: A Review of the Regional Preparatory Committee Meetings for Rio+20*, in *Review of European, Comparative & International Environmental Law*, 1, 2012, p. 4 ss.; G. NUCERA, *La Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio+20)*, in *Scritti in memoria di Maria Rita Saulle*, cit. p. 1109 ss.

¹³ Il titolo per esteso della Dichiarazione è *Non-legally binding authoritative statement of principles for a global consensus on the management, conservation and sustainable development of all types of forests*, dal quale si deduce come sia stato difficile per gli Stati partecipanti alla Conferenza il raggiungimento di un accordo sul testo da redigere. Il testo della Dichiarazione, unitamente a tutti gli atti elaborati nell'ambito della Conferenza di Rio è contenuto nel documento A/CONF.151/26 (Vol. III).

¹⁴ Così si legge: «In order to achieve sustainable development, environmental protection shall constitute an integral part of the development process and cannot be considered in isolation from it».

Dalla evoluzione che il concetto in esame ha vissuto nel corso degli anni fino al suo inserimento nell'Agenda 2030 si può ritenere che esso non sia del tutto privo di efficacia giuridica. Al di là, infatti, della tipologia dello strumento utilizzato per l'adozione dell'Agenda 2030 – che, essendo contenuta in una risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, sarebbe priva di efficacia vincolante – è noto che il valore giuridico dipende dagli effetti che il contenuto dell'atto è in grado di produrre¹⁵. Pertanto, essendo l'intero contenuto dell'Agenda 2030 largamente ispirato al principio di sviluppo sostenibile, è alla natura giuridica di tale principio che occorre fare riferimento per stabilirne il valore e (di conseguenza) la capacità di produrre effetti negli ordinamenti nazionali¹⁶. È evidente che tale approccio esula da rigidi formalismi giuridici e si fonda, piuttosto, su aspetti sostanziali.

A tale riguardo ciò che emerge è un generale consenso degli Stati intorno al contenuto del principio di sviluppo sostenibile che trova parzialmente un seguito nell'azione promossa a livello interno per dare attuazione agli obiettivi dell'Agenda 2030¹⁷.

Tale evoluzione è certamente da valutare positivamente nella misura in cui può dare un valido contributo all'eliminazione della povertà, che, non a caso, dopo essere stata solennemente evocata nel Preambolo della citata risoluzione *Transforming our world* come grande sfida globale e requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile¹⁸, è prevista come obiettivo 1, che mira a porre fine alla povertà in tutte le sue forme e in ogni luogo, costituendo l'*incipit* dell'Agenda 2030¹⁹.

¹⁵ Per una ricostruzione del valore giuridico dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile si veda F. CAPONE, *Eradicare la povertà nell'interesse delle generazioni future: spunti teorici e prassi regionali a partire dall'Agenda 2030*, cit., p. 392 ss.

¹⁶ Sul valore giuridico del principio di sviluppo sostenibile si veda M. MONTINI, *L'interazione tra gli SDGs ed il principio dello sviluppo sostenibile per l'attuazione del diritto internazionale dell'ambiente*, cit., p. 13, in cui dopo aver ricostruito le principali teorie sulla natura giuridica del principio di sviluppo sostenibile, «(...) sembra che si possa sostenere che, malgrado la difficoltà di determinare il suo esatto contenuto ed il suo preciso status giuridico, il principio sia ormai divenuto un punto di riferimento imprescindibile per lo sviluppo progressivo del diritto internazionale contemporaneo» e che «sembra possibile che si possa sostenere che sussista a carico degli Stati un "obbligo di mezzi" consistente nella obbligatorietà di adottare ed attuare processi decisionali finalizzati al perseguimento di percorsi di sviluppo sostenibile. (...) Si può quindi a mio avviso concludere che il principio di sviluppo sostenibile possa essere ragionevolmente qualificato come un principio generale di diritto, che può rientrare nella categoria dei "principi generali di diritto riconosciuti dalle Nazioni civili prevista dall'articolo 38 dello Statuto della Corte Internazionale di Giustizia, nonostante non comporti la sussistenza di specifici obblighi di risultato».

¹⁷ In proposito, con riferimento all'ordinamento italiano si veda il documento "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", approvata nel 2017 con delibera CIPE n. 108. La versione aggiornata del documento è contenuta nella deliberazione n. 1 del Comitato interministeriale per la transizione ecologica del 18 settembre 2023.

¹⁸ In cui si legge: «This Agenda is a plan of action for people, planet and prosperity. It also seeks to strengthen universal peace in larger freedom. We recognize that eradicating poverty in all its forms and dimensions, including extreme poverty, is the greatest global challenge and an indispensable requirement for sustainable development».

¹⁹ L'obiettivo, intitolato *End poverty in all its forms everywhere*, si prefigge di: «1.1 By 2030, eradicate extreme poverty for all people everywhere, currently measured as people living on less than \$1.25 a day. 1.2 By 2030, reduce at least by half the proportion of men, women and children of all ages living in poverty in all its dimensions according to national definitions. 1.3 Implement nationally appropriate social protection systems and measures for all, including floors, and by 2030 achieve substantial coverage of the poor and the Vulnerable. 1.4 By 2030, ensure that all men and women, in particular the poor and the vulnerable, have equal rights to economic resources, as well as access to basic services, ownership and control over land and other forms of property, inheritance, natural resources, appropriate new technology and financial services, including Microfinance. 1.5 By 2030, build the resilience of the poor and those in vulnerable situations and reduce their exposure and vulnerability to climate-related extreme events and other economic, social and environmental shocks and

In questo senso, dunque, l'eliminazione della povertà riveste una duplice connotazione, essendo in sé un obiettivo di sviluppo sostenibile e, al tempo stesso, il risultato della piena realizzazione di tutti gli *SDGs*.

Da segnalare che nell'Agenda mondiale per lo sviluppo 2000-2015, adottata nel 2000 dall'Assemblea generale, contenente i *Millennium Development Goals (MDGs)*²⁰, l'eliminazione della povertà era l'obiettivo principale, essendo il documento indirizzato ai Paesi in via di sviluppo e volto a favorirne la crescita economica. Il diverso concetto di sviluppo sostenibile, non più legato (come si è detto sopra) alla sola dimensione economica, determina un mutamento di approccio, che si riflette sul contenuto dell'Agenda 2030. Il nuovo documento non è più unicamente finalizzato alla crescita economica degli Stati più svantaggiati, ma rappresenta un impegno globale volto a trasformare tutti i sistemi economici, sociali e ambientali verso un futuro più equo e sostenibile.

Si tratta di un programma ambizioso che pone in luce lo stretto legame tra sviluppo sostenibile e azione per il clima e segna un importante passo verso la promozione di pratiche che mirano a conciliare lo sviluppo economico con la salvaguardia dell'ambiente.

La sostenibilità è, infatti, ravvisabile, in particolare, in materia ambientale e mira a preservare la biodiversità, ridurre le emissioni di gas serra e promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali. All'inclusività è, invece, dedicato l'obiettivo sulla pace e sulla giustizia che si propone di garantire società pacifiche, inclusive e giuste per tutti i cittadini, promuovendo istituzioni efficaci e responsabili a tutti i livelli.

Solo attraverso partenariati e azioni concrete a livello locale e globale, è possibile realizzare progressi significativi verso la realizzazione di questi obiettivi ambiziosi.

L'Agenda 2030 rappresenta, dunque, in generale, una guida essenziale per costruire un mondo migliore per le generazioni presenti e future e, in particolare, un'opportunità per migliorare le condizioni vita dei minori, ai quali in più parti del documento è fatto espresso riferimento, sia negli obiettivi che nella Dichiarazione che li precede, la quale, dopo il generale auspicio per un mondo in cui ogni bambino cresca libero da violenze e sfruttamento nel pieno godimento dei diritti umani²¹, include i bambini tra le categorie di soggetti vulnerabili

disasters. 1.a Ensure significant mobilization of resources from a variety of sources, including through enhanced development cooperation, in order to provide adequate and predictable means for developing countries, in particular least developed countries, to implement programmes and policies to end poverty in all its dimensions. 1.b Create sound policy frameworks at the national, regional and international levels, based on pro-poor and gender-sensitive development strategies, to support accelerated investment in poverty eradication actions».

²⁰ V. Dichiarazione del Millennio, adottata l'8 settembre 2000 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, doc. A/55/L.2.

²¹ Il par. 8 così recita: «We envisage a world of universal respect for human rights and human dignity, the rule of law, justice, equality and non-discrimination; of respect for race, ethnicity and cultural diversity; and of equal opportunity permitting the full realization of human potential and contributing to shared prosperity. A world which invests in its children and in which every child grows up free from violence and exploitation. A world in which every woman and girl enjoys full gender equality and all legal, social and economic barriers to their empowerment have been removed. A just, equitable, tolerant, open and socially inclusive world in which the needs of the most vulnerable are met».

da tutelare maggiormente²², anche prevedendo per loro un'adeguata istruzione²³ e ponendo fine ad ogni forma di lavoro minorile²⁴.

Il riferimento ai bambini è poi presente nelle specificazioni (targets e strumenti di attuazione) degli obiettivi di: eliminare la povertà (obiettivo 1), sconfiggere la fame (obiettivo 2), assicurare la salute e il benessere per tutti e a tutte le età (obiettivo 3), fornire un'istruzione di qualità (obiettivo 4), garantire la parità di genere (obiettivo 5), garantire un lavoro dignitoso e una crescita economica (obiettivo 8), promuovere città e comuni sostenibili (obiettivo 11), promuovere la pace, la giustizia e le istituzioni solide (obiettivo 16).

Si tratta di riferimenti importanti nella misura in cui mirano ad una tutela ampia ed efficace del minore e, in alcuni casi, rappresentano una specificazione dei diritti già previsti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

3. *Le analisi dell'UNICEF in tema di sviluppo sostenibile per i minori*

Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile di cui all'Agenda 2030 rappresenta certamente un traguardo importante per l'umanità in generale e per i minori in particolare. Il contenuto del documento, infatti, presenta importanti punti di contatto con la Convenzione sui diritti del fanciullo. Come quest'ultima, infatti, anche l'Agenda 2030 si fonda sul principio di non discriminazione, ben rappresentato dall'impegno di non lasciare indietro nessuno e di avere cura, in primo luogo, di coloro che sono più vulnerabili.

In tal senso, per quanto, come si è detto, la risoluzione dell'Assemblea generale con la quale viene adottata l'Agenda 2030 non possa essere di per sé considerata un atto obbligatorio, non si può non valutare il consenso generale che ha sorretto l'adozione della

²² Menzionandoli espressamente al par. 23, in cui si legge: « People who are vulnerable must be empowered. Those whose needs are reflected in the Agenda include all children, youth, persons with disabilities (of whom more than 80 per cent live in poverty), people living with HIV/AIDS, older persons, indigenous peoples, refugees and internally displaced persons and migrants».

²³ Secondo il par. 26: «We commit to providing inclusive and equitable quality education at all levels – early childhood, primary, secondary, tertiary, technical and vocational training. All people, irrespective of sex, age, race or ethnicity, and persons with disabilities, migrants, indigenous peoples, children and youth, especially those in vulnerable situations, should have access to life-long learning opportunities that help them to acquire the knowledge and skills needed to exploit opportunities and to participate fully in society. We will strive to provide children and youth with a nurturing environment for the full realization of their rights and capabilities, helping our countries to reap the demographic dividend, including through safe schools and cohesive communities and families».

²⁴ Così recita il par. 27: «We will seek to build strong economic foundations for all our countries. Sustained, inclusive and sustainable economic growth is essential for prosperity. This will only be possible if wealth is shared and income inequality is addressed. We will work to build dynamic, sustainable, innovative and people-centred economies, promoting youth employment and women's economic empowerment, in particular, and decent work for all. We will eradicate forced labour and human trafficking and end child labour in all its forms. All countries stand to benefit from having a healthy and well-educated workforce with the knowledge and skills needed for productive and fulfilling work and full participation in society. We will strengthen the productive capacities of least developed countries in all sectors, including through structural transformation. We will adopt policies which increase productive capacities, productivity and productive employment; financial inclusion; sustainable agriculture, pastoralist and fisheries development; sustainable industrial development; universal access to affordable, reliable, sustainable and modern energy services; sustainable transport systems; and quality and resilient infrastructure».

risoluzione stessa. Da ciò si deduce una volontà degli Stati di dare seguito, con azioni concrete, agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Tra le varie azioni di monitoraggio sull'attuazione degli impegni (informalmente) assunti dagli Stati, merita attenzione, ai fini della presente indagine, l'attività intrapresa dall'UNICEF. A tale proposito, occorre fare riferimento al Rapporto intitolato *Progress on Children's: Centring child rights in the 2030 Agenda. For Every Child, a Sustainable Future*²⁵, dal quale emergono dati importanti sulla condizione dei minori nel mondo in relazione allo stato di avanzamento delle azioni promosse per far sì che il termine del 2030 venga rispettato.

In particolare, l'UNICEF ha esaminato i dati disponibili sugli *SDGs* rilevanti per l'infanzia in relazione a cinque ambiti del benessere infantile – sopravvivenza e benessere, istruzione, protezione dagli abusi, ambiente sicuro e pulito, libertà dalla povertà – all'interno dei quali si registrano significative disparità.

L'analisi in questione registra miglioramenti sostanziali nella sopravvivenza e nello sviluppo infantile, con un calo di circa il 60% dei casi di mortalità di bambini sotto i cinque anni e una diminuzione del 45% dei tassi di malnutrizione.

I dati relativi all'istruzione rivelano che la frequenza scolastica non porta necessariamente all'acquisizione di competenze fondamentali (per esempio, si stima che 600 milioni di bambini e adolescenti non acquisiscono nel percorso scolastico i fondamenti della lettura e della matematica nonostante).

Nell'ambito della protezione dagli abusi, si pone l'accento sulle continue violazioni dei diritti. Basti pensare alla situazione dei matrimoni di minori, che, sebbene in diminuzione, rimane un grave problema, come dimostrato dai 12 milioni di ragazze che ogni anno si sposano ancora prematuramente.

Nonostante i progressi nel campo dell'ambiente sicuro e pulito, restano oltre 2,2 miliardi di persone senza acqua potabile sicura e 3,5 miliardi sono privi di servizi igienico-sanitari sicuri. Ogni giorno, oltre 1.000 i bambini muoiono prima di compiere cinque anni a causa dell'acqua non potabile.

Infine, con riferimento all'eliminazione della povertà si rileva che ancora un numero considerevole di bambini subisce gravi privazioni. In questo ambito i progressi fatti non sono ancora sufficienti e testimoniano una triste verità: oggi i bambini sono i soggetti più colpiti dalle numerose crisi in atto, tra cui figurano la recessione economica, il cambiamento climatico e il conseguente degrado ambientale, le emergenze sanitarie, i conflitti.

Purtroppo, proprio in tema di povertà i dati riportati nel Rapporto UNICEF rivelano uno scenario sconcertante e, al tempo stesso, preoccupante, di forte disuguaglianza e esclusione sociale, basti pensare al fatto che entro il 2030, solo un bambino su quattro vivrà in una casa.

Si stima che 150 milioni di bambini – il 6% della popolazione infantile – vivano in 11 paesi in cui è stato raggiunto il 50% degli obiettivi relativi all'infanzia – il che è, di fatto, il più alto livello di risultati finora raggiunti a livello globale, ma non ancora sufficiente.

Accelerare l'azione per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile relativi all'infanzia è utile, peraltro, anche da un punto di vista economico, nella misura in cui, il miglioramento delle condizioni di vita delle giovani generazioni rappresenta la più ampia forma di investimento sullo sviluppo e, dunque, un grande passo avanti verso l'eliminazione della povertà.

²⁵ UNITED NATIONS CHILDREN'S FUND, *Progress on Children's Well-Being: Centring child rights in the 2030 Agenda; For every child, a sustainable future*, UNICEF Division of Data, Analytics, Planning and Monitoring Data and Analytics Section, New York, September 2023.

4. Brevi considerazioni conclusive

Alla luce di quanto esposto si ritiene di dover sottolineare lo speciale rapporto che intercorre tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile così come declinati nell'Agenda 2030 e i minori. Un rapporto speciale, nella misura in cui i minori sono certamente destinatari (e, per un fatto anagrafico, i maggiori beneficiari) degli effetti positivi che derivano dalla piena realizzazione degli *SDGs* (ovviamente qualora il termine finale del 2030 venisse pienamente rispettato con riferimento a tutti i 17 obiettivi) e sono anche coloro che (ancora una volta per un fatto anagrafico) soffrono maggiormente le conseguenze ambientali, economiche e sociali di uno sviluppo che per troppo tempo non è stato sostenibile.

Tale circostanza è ben sottolineata dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo nella sua attività di controllo sul rispetto della Convenzione del 1989, sia per quanto attiene al profilo ambientale, che per gli altri ambiti citati.

Per quanto attiene al profilo ambientale viene in rilievo la decisione del Comitato relativa al caso *Sacchi e al. c. Argentina e al.*, pubblicata l'11 ottobre 2022²⁶, rigettata per mancato esaurimento delle vie di ricorso interne. La comunicazione era stata presentata da 16 minori impegnati in vari movimenti di lotta ai cambiamenti climatici (tra di loro anche la nota attivista Greta Thunberg) contro Argentina, Brasile, Francia, Germania e Turchia, accusati di non avere adottato misure adeguate per mitigare le emissioni di gas ad effetto serra contribuendo così alla crisi climatica all'origine dei disastri naturali che minacciano il loro diritto alla vita e il loro diritto alla salute. Con riferimento a tale caso, ai fini della presente indagine, rileva la posizione espressa da Boyd e Knox, i quali, intervenendo in qualità di *amici curiae* a sostegno dell'ammissibilità, hanno posto al centro del loro ragionamento gli effetti che i cambiamenti climatici producono sulle condizioni di povertà dei minori.

Nel documento, infatti, la povertà è menzionata in stretta correlazione con la crisi climatica e ai diritti umani. Ciò con riferimento, innanzitutto, all'impatto della crisi climatica sulla povertà, nella misura in cui la crisi climatica aggrava le disuguaglianze sociali ed economiche, intensifica la povertà e ostacola i progressi verso il miglioramento del benessere dei bambini²⁷. Si sottolinea, inoltre, la particolare condizione di vulnerabilità di coloro i quali versano in condizioni di povertà, in ragione del fatto che i danni causati dai cambiamenti climatici colpiscono maggiormente coloro che sono già svantaggiati e vulnerabili, inclusi i bambini, le donne, le persone con disabilità, coloro che vivono in povertà, e le popolazioni

²⁶ Si tratta del caso CRC/C/88/D/107/2019. Su tale decisione v. A. NOLAN, *Children's Rights and Climate Change at the UN Committee on the Rights of the Child: Pragmatism and Principle in Sacchi v Argentina*, in *European Journal of International Law: Talk!*, 20 ottobre 2021; M. LA MANNA, *Cronaca di una decisione di inammissibilità annunciata: la petizione contro il cambiamento climatico Sacchi et al. c. Argentina non supera il vaglio del Comitato dei diritti del fanciullo*, in *SIDIBlog*, 15 novembre 2021; A. LIGUORI, *Cambiamento climatico e diritti umani dinanzi al Comitato dei diritti del fanciullo*, *La Comunità internazionale*, 1, 2022, p. 117 s.; L. MAGI, *Cambiamento climatico e minori: prospettive innovative e limiti delle decisioni del Comitato per i diritti del fanciullo nel caso Sacchi e altri*, in *Diritti umani e diritto internazionale*, 1, 2022, p. 157 ss.; Y. SUEDI, *Litigation Climate Change before the Committee on the Rights of the Child in Sacchi v Argentina et al.: Breaking New Ground?*, in *Nordic Journal of Human Rights*, 2022, p. 549 ss.

²⁷ In tal senso il par. 9 cita il report dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite *Analytical study on the relationship between climate change and the full and effective enjoyment of the rights of the child*, A/HRC/35/13, par. 50, in cui si legge: «Climate change heightens existing social and economic inequalities, intensifies poverty and reverses progress towards improvement in children's well-being».

indigene e le comunità locali che dipendono dall'agricoltura, dalle foreste o dagli ecosistemi costieri²⁸. Con specifico riferimento ai minori, si evidenzia che la povertà e l'appartenenza a popolazioni emarginate aumentano la vulnerabilità dei bambini agli effetti nefasti che la crisi climatica può produrre sulle loro condizioni di salute²⁹. Pertanto, gli Stati devono adottare e attuare politiche in grado di ridurre le emissioni e promuovere la resilienza climatica, assicurando che gli investimenti pubblici e privati siano coerenti con uno sviluppo a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima, per proteggere i diritti umani e ridurre la povertà³⁰.

A conferma del legame che intercorre tra effetti negativi dei cambiamenti climatici e povertà è da evidenziare che ulteriori riferimenti in tal senso sono presenti nel *General Comment* N. 26 sui diritti dei minori e l'ambiente del 22 agosto 2023, adottato dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo nel corso della 93^a sessione (8-26 maggio 2023)³¹, in cui si include l'emergenza climatica tra le crisi che minacciano in maniera sistematica i diritti dei minori, evidenziandosi che è *in primis* il diritto alla vita ad essere minacciato dal degrado ambientale e dalla povertà che ne deriva³². La povertà figura, inoltre, tra i fattori che aumentano il rischio per i minori di essere esposti a forma di violenza, abuso e sfruttamento³³.

²⁸ Al par. 4 si legge: «Unless States take urgent actions to reduce emissions, the future impacts of climate change will be even worse. Even a seemingly modest increase, to 1.5°C over pre-industrial levels, will enormously increase the number of people subjected to poverty, disasters, food insecurity, illness and death. These harms will be felt most by those who are already disadvantaged and vulnerable, including children, women, persons with disabilities, those living in or near poverty, and Indigenous peoples and local communities that depend on agriculture, forests or coastal ecosystems. At 1.5°C, small island States will start to reach the limits of possible adaptation, forcing them to face the loss of their lands and cultures. An increase of 2.0°C over pre-industrial levels exacerbates all of these outcomes, as the IPCC has explained in detail».

²⁹ Così il par. 9: «Children are particularly at risk from the climate crisis for several reasons. First, children are more vulnerable than adults to environmental harms of all kinds, which interfere with a vast range of their rights protected by the Convention on the Rights of the Child (the Convention), including their rights to life, health and development, food, housing, water and sanitation, and play and recreation. They are particularly vulnerable to health problems exacerbated by climate change, including malnutrition, acute respiratory infections, diarrhoea and other water-borne illnesses».

³⁰ Al par. 13, richiamando la dichiarazione congiunta dei comitati delle Nazioni Unite di controllo dei diritti umani (*Statement on human rights and climate change*, HRI/2019/1), si afferma: «The Committee, together with the other treaty bodies, stated that “Failure to take measures to prevent foreseeable human rights harm caused by climate change, or to regulate activities contributing to such harm, could constitute a violation of States’ human rights obligations”. To comply with those obligations, States “must adopt and implement policies aimed at reducing emissions, which reflect the highest possible ambition, foster climate resilience and ensure that public and private investments are consistent with a pathway towards low carbon emissions and climate resilient development”».

³¹ *General comment No. 26(2023) on children’s rights and the environment, with a special focus on climate change*, CRC/C/GC/26.

³² Al par. 20 si legge: «The right to life is threatened by environmental degradation, including climate change, pollution and biodiversity loss, which are closely linked to other fundamental challenges impeding the realization of this right, including poverty, inequality and conflict. States should take positive measures to ensure that children are protected from foreseeable premature or unnatural death and threats to their lives that may be caused by acts and omissions, as well as the activities of business actors, and enjoy their right to life with dignity. Such measures include the adoption and effective implementation of environmental standards, for example, those related to air and water quality, food safety, lead exposure and greenhouse gas emissions, and all other adequate and necessary environmental measures that are protective of children’s right to life».

³³ Al par. 35 si afferma: «Environmental degradation, including the climate crisis, is a form of structural violence against children and can cause social collapse in communities and families. Poverty, economic and social inequalities, food insecurity and forced displacement aggravate the risk that children will experience violence, abuse and exploitation. For example, poorer households are less resilient to environment-related shocks, including those caused or exacerbated by climate change, such as rising sea levels, floods, cyclones, air pollution,

Il danno ambientale, inoltre amplifica gli effetti della povertà infantile che, dunque, andrebbe ridotta con adeguati programmi nazionali di intervento per le aree maggiormente a rischio³⁴.

Riferimenti analoghi sono presenti nel Rapporto presentato nel 2020 dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani³⁵ all'*High Level Political Forum*³⁶, in cui si evidenzia che «In order to ensure that children's rights are fully realized and that children are not left behind in the implementation of the SDGs, a systematic child rights-based approach with the Convention on the Rights of the Child at the centre is required. Child rights principles should guide the Agenda's implementation, particularly non-discrimination, the best interests of the child, the right to life, survival and development, and participation».

Alla luce di tali evidenze e in considerazione, peraltro, della circostanza che proprio i minori sono in prima linea nella realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 – basti pensare all'impegno profuso in tal senso dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nella diffusione e promozione del contenuto degli obiettivi di sviluppo sostenibile, come anche al movimento giovanile che si è sviluppato in tutto il mondo a difesa del pianeta dai pericoli provocati dai cambiamenti climatici – l'auspicio non può che essere che la povertà, il primo degli obiettivi di sviluppo sostenibile, venga realmente eliminata per tutti i bambini del mondo.

ABSTRACT: *The elimination of poverty for children through the achievement of sustainable development*

The article focuses on the special relationship between sustainable development and poverty conditions of children

In particular, in the first part of the article the attention is focused on the provisions of the United Nations Convention on the rights of the child relating to poverty. The following subject analyzed is the evolution of the concept of sustainable development with particular reference to the content of the Agenda 2030.

With these considerations, the importance of achieving the SDGs for the purpose of eliminating child poverty is underlined.

extreme weather events, desertification, deforestation, droughts, fires, storms and biodiversity loss. The financial hardships, food and clean water shortages and fragile child protection systems brought about by such shocks undermine families' daily routines, place an extra burden on children and increase their vulnerability to gender-based violence, child marriage, female genital mutilation, child labour, abduction, trafficking, displacement, sexual violence and exploitation and recruitment into criminal, armed and/or violent extremist groups. Children must be protected from all forms of physical and psychological violence and from exposure to violence, such as domestic violence or violence inflicted on animals».

³⁴ Così si legge al par. 47: «Exposure to environmental harm has both direct and structural causes and exacerbates the effects of multidimensional child poverty. In the environmental context, social security, as guaranteed under article 26 of the Convention, is particularly relevant. States are urged to introduce features into social security policies and social protection floors that provide children and their families with protection against environmental shocks and slow-onset harms, including from climate change. States should strengthen child-centred poverty alleviation programmes in the areas that are most vulnerable to environmental risks».

³⁵ UNITED NATIONS HUMAN RIGHTS OFFICE OF THE HIGH COMMISSIONER, *Child Rights and the 2030 Agenda for Sustainable Development. Accelerated action and transformative pathways: realizing the decade of action and delivery for sustainable development*, reperibile online al sito www.sustainabledevelopment.org.

³⁶ Organismo incaricato di esaminare i progressi degli Stati nella realizzazione degli SDGs che si riunisce ogni anno sotto l'egida del Consiglio economico e sociale.